

→ **Terza serata** con Federica Pellegrini e la «sfida» a distanza dei tatoo→ **La ministra** Fornero: «Mi sono sentita offesa. Meglio cambiare canale»

La farfalla impazzita proteste, polemiche e duetti nostalgia

Il tatuaggio inguinale di Belén fa scoppiare la polemica. Anche la ministra Fornero dice: «a volte mi sono sentita offesa. La cosa migliore è cambiare canale o spegnere del tutto». Calano gli ascolti e la dignità femminile.

VALERIO ROSA - STEFANO MILIANI

Meglio la medaglia d'oro che fare la portabandiera». Federica Pellegrini ha rivestito - in abito lungo con gambe ben coperte dopo il caso - Belen - il ruolo di ospite star della serata dei duetti. E la sua frase, sul fatto che alle Olimpiadi non vuole portare la bandiera italiana perché stanca ma vincere per servire meglio il paese, non scatenerà il putiferio causato da Celentano o dalla Belen quasi svestita, però agli sportivi non andrà giù. Prima donna? Almeno Gianni Morandi la spinge a parlare di sé da persona quasi comune. In una serata dove i duetti hanno restituito alla musica un certo ruolo, nel festival. Visto che finora ha fatto poco meno che da tappezzeria.

Con musicisti internazionali - a volte star storiche, a volte star nella fantasia dei sanremesi - un po' di musica comunque è passata. Davvero originale le *Impressioni di settembre* di Patti Smith con i Marlene Kuntz. Ma i fantasmi sul festival i duetti non potevano scacciarli. Celentano ieri ha annunciato e poi cancellato una conferenza stampa. Nervoso? Non è da lui. Sul web invece vivrà in eterno la piroetta eseguita con consumata perizia dalla signora María Belén Rodríguez Cozzani per mostrare al Paese in ansia il suo tatuaggio inguinale. «Ce l'ho! Ce l'ho!», cinguetta giuliva in risposta ad un coro polifonico maschile, spontaneamente levatosi dalla platea ad insinuare il dubbio che non indossi le mutandine. E dire che il dg Loren-

za Lei ha inviato sul luogo del disastro il suo vice Marano per tappare le falle che, come nella Concordia, si sono aperte nel corso dello sciagurato esordio. Ma non è bastato limitare il turpiloquio al minimo sindacale per evitare l'insorgere di nuove polemiche. Stavolta tiene banco la disinvoltura, chiamiamola così, di Belén: se nella notte gli internauti si scatenano in battute da caserma, visualizzando come entomologi i fotogrammi dell'accaduto, il giorno dopo monta l'indignazione.

«Parlando come Elsa Fornero e non come ministro», dichiara la titolare del dicastero del Lavoro e delle Pari Opportunità, «a volte mi sono sentita offesa. La cosa migliore è cambiare canale o spegnere del tutto, che è più salutare». Un'altra grana abbattutasi sulla realpolitik festivaliera, che insieme al buon gusto musicale e alle buone maniere sacrifica sull'altare dell'audience, peraltro in calo (un milione in meno rispetto al 2011), anche la dignità femminile: la solita mercificazione del corpo delle donne, che all'Ariston non possono andare oltre il ruolo di complementi d'arredo.

MA QUALE CAMBIAMENTO

Si teme che anche stavolta Sanremo si riveli uno specchio del Paese: se l'anno scorso seppe interpretarne la voglia di cambiamento, l'edizione del 2012 potrebbe rifletterne la nostalgia di quella piacioneria in salsa berlusconiana che si compiace di esibire le donne come trofei, umiliando quante si sforzano di realizzarsi contando su doti meno effimere dell'avvenenza. Il pube di Belén si aggiunge alla sguaiatezza dei Soliti Idiotti e al sermone di Celentano. E su quest'ultimo fronte la tensione è ancora altissima. Il direttore di Rai1, Mauro Mazza in una lettera a Garimberti, il presidente della tv, nega ogni responsabilità ed incolpa un contratto blindato,

senza vagli preventivi sui testi. Vagli esclusi anche dal commissario Marano, che però si riserva valutazioni alla luce del codice etico della Rai. Tra Belen e Celentano, passa tutto in secondo piano. Gli scandali non mancano, ma sono musicali e non fanno rumore. I big interpretano successi italiani in tandem con artisti stranieri, che nella maggior parte dei casi li surclassano. Notevole l'accoppiata Bersani- Goran Bregovic (Morandi lo confonde con Kuzminac...) in una surreale versione di *Romagna mia*. ♦

IL COMMENTO Delia Vaccarello

GAY, IL FESTIVAL DEGLI STEREOTIPI

Sanremo manda in onda l'elenco più retrivo degli stereotipi sugli omosessuali e non risparmia neanche le donne. Le associazioni gay insorgono in coro, tanto più che si trovano riunite per un appuntamento d'eccezione: l'incontro voluto dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni tra i rappresentanti del Consiglio di Europa e alcuni esponenti del governo italiano per avviare azioni di contrasto a omofobia e transfobia, visto che l'Italia ne ha tanto bisogno.

Dopo l'intervento del ministro Elsa Fornero, che promette «strumenti normativi e interventi educativi fin dalla primissima infanzia» e che dichiara: «non ho visto Sanremo», i rappresentanti delle associazioni chiamati a intervenire non si trattengono. Troppa l'indignazione per la



Foto di Claudio Onorati/Ansa

